

«Pubblico e privato lavorino insieme per la crescita, compagnie pronte»

Farina (Ania): risorse per le infrastrutture



**Il tenore di vita
La nuova frontiera
è la protezione della
sostenibilità del tenore
di vita o del business**



**Investimenti
I Pir? Possono essere
decisivi anche per
nuovi investimenti
e imprese non quotate**

L'intervista

di **Sergio Bocconi**

«Siamo in grado di dare un maggiore e più efficiente contributo alla crescita del Paese. Considerati i vincoli sul debito pubblico, le risorse si possono ampliare facendo sistema attraverso una partnership pubblico-privato con ruoli e finanziamenti definiti». Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazioni, si rivolge al governo sottolineando l'auspicio che il settore possa partecipare a uno sforzo comune per lo sviluppo.

Che tipo di contributo?

«Possiamo essere motore di crescita e tutela del Paese sotto due aspetti. Anzitutto se gli italiani, famiglie e imprese, si proteggessero di più libererebbero risorse per la crescita dell'economia»

In che modo?

«Invece di immobilizzare liquidità in previsione di vecchiaia o di eventuali malattie oppure di rischi come l'incendio, potrebbero sottoscrivere polizze che grazie alla mutualità richiederebbero impegni finanziari di gran lunga inferiori. E li renderebbero più protetti. Ciò libererebbe risparmi per nuovi investimenti. Tanto più se si considera che le compagnie puntano sempre più sull'offerta di consulenze e servizi personalizzati, inclusa la "prevenzione": la nuova frontiera è la protezione della sostenibilità del tenore di vita o del business. Anche questo è welfare: un paese più sicuro è più ricco».

Il governo come potrebbe intervenire?

«Un esempio. Gli italiani spendono privatamente per la sanità 40 miliardi l'anno, molto spesso per prestazioni garantite dallo stesso sistema sanitario pubblico. Il 91% pagando di tasca propria mentre solo il 9% è "mutualizzato", e in gran parte attraverso strumenti integrativi aziendali che consentono una deduzione fiscale. Dobbiamo far crescere la spesa mutualizzata e anche, a tal fine, si potrebbero equiparare dal punto di vista fiscale polizze individuali e collettive».

E il secondo aspetto?

«Attraverso i nostri investimenti. Le compagnie raccolgono risorse, notevoli se si pensa che nel 2017 i nuovi premi sono stati pari a 131 miliardi, e le investono a beneficio degli assicurati. Negli anni passati la gran parte degli investimenti era destinata ai ti-

toli pubblici italiani. Sempre di più oggi si cerca un collegamento diretto con l'economia reale che può tradursi, tra l'altro, in finanziamenti di infrastrutture e imprese. E potrebbe comprendere l'accesso ai Pir, che hanno registrato un boom nel retail. Si potrebbero prevedere Pir più illiquidi chiamati a far affluire le risorse in infrastrutture o società non quotate, destinati a investitori di medio-lungo periodo come per vocazione sono le assicurazioni».

Sarebbero più rischiosi.

«No, rappresenterebbero solo una parte dei nostri investimenti».

Con l'esenzione fiscale per chi mantiene l'investimento?

«Certo, andrebbe a vantaggio degli assicurati».

Non ci sarebbe il rischio di un contrasto fra obiettivi pubblici? Le compagnie sono fra i maggiori detentori di titoli di Stato, che sono prevalentemente in mani domestiche. Ogni euro è prezioso...

«No. Le compagnie continuerebbero a comprare titoli di Stato italiani. Gli investimenti del settore sono pari a 850 miliardi, 325 dei quali in bond pubblici italiani».

Rispetto a questi ultimi, l'aumento dello spread può trasferirsi sui sottoscrittori di polizze?

«Solo sul medio-lungo periodo. Aumenti dello spread e una sua elevata volatilità "fanno male". Secondo le regole contabili italiane le minusvalenze su titoli anche non venduti devono essere portate in conto economico e quindi in-

cidono sul risultato di bilancio. In casi eccezionali le autorità hanno consentito in passato deroghe di salvaguardia. Per le regole europee di Solvency II, che definiscono l'esigenza di capitale per fare il mestiere di assicuratore, è previsto possa scattare un meccanismo per "aggiustare" la volatilità dei tassi in un Paese e quindi l'assorbimento di capitale. Ma per ragioni tecniche, di fatto, non si raggiunge lo scopo. Bisogna tenere alta la guardia in Europa perché l'Italia non accusi svantaggi rispetto ad altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizze

● L'Ania è l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici. In Italia sono 215 le imprese di assicurazione con 46.850 dipendenti. Nel 2016 il volume dei premi ha superato i 134,2 miliardi

131

miliardi di euro

Il volume dei nuovi premi assicurativi raccolti nel 2017 dalle società in Italia

40

miliardi di euro

Le risorse che le famiglie italiane spendono privatamente per i servizi sanitari ogni anno



Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania, l'Associazione delle compagnie di assicurazioni